

29 giugno 2011 13:50

Saldi a data unica. La beffa continua. Abolirli e liberalizzare gli orari dei negozi

di [Vincenzo Donvito](#)



Non come tutti gli anni, ma con la variante della data unica di sabato 2 luglio, si rinnova la litania delle vendite a saldo che, secondo la norma, dovrebbero essere per favorire lo svuotamento dei magazzini ai commercianti per la stagione in corso (estate) così come avvengono dopo Capodanno per l'inverno.

Chiarito quindi che le vendite a saldo sono concepite per favorire i commercianti e non i consumatori, è abitudine che questi ultimi colgano l'occasione a volo per spendere un po' meno. Un'occasione che però è solo nella testa del legislatore in quanto, per spendere meno, il consumatore non aspetta certo di andare per negozi in questa occasione. E questi ultimi, non aspettano certo i saldi per fare le campagne promozionali con prezzi scontati. Il mondo è cambiato anche nel commercio e nell'organizzazione dello stesso, ma le norme sono altra cosa. Nessuna novità per l'economica e l'amministrazione italiana.

Continuiamo a farci male: la differenza fra Paese legale e Paese reale non è un accettabile orpello del nostro vivere quotidiano, ma ciò su cui si alimenta la cultura dei singoli, che poi si sentono "autorizzati" ad altrettanto comportamento in ogni situazione: dall'evasione fiscale alle violazioni del codice della strada, per esempio.

Aspettiamo fiduciosi un legislatore nazionale che decida di cancellare queste norme. E consentire ai commercianti di fare sconti e promozioni quando e dove vogliono, magari anche in un contesto in cui gli orari di apertura dei negozi li possano decidere gli stessi esercenti. Ma aspettiamo fiduciosi anche gli amministratori locali che, nel limite di quanto consentito dalle leggi, evitino qualsiasi normativa regolamentare. A nostro avviso ne trarrebbe vantaggio l'economia, nonché qualità ed economicità dell'offerta.